

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



Introduzione

Introduction

Maura Brighenti

Università di Bologna

maura.brighenti2@unibo.it

ABSTRACT

L'introduzione presenta la sezione monografica di Scienza & Politica dedicata alle innovazioni che in America latina gli studi postcoloniali e femministi stanno introducendo nella storia del pensiero politico nel suo complesso. Vengono annunciati i concetti fondamentali che sono poi oggetto di analisi storica e critica nei saggi che seguono. Viene altresì sottolineato il carattere di laboratorio continentale che la riflessione storica e politica sta assumendo nel continente sudamericano e i collegamenti che si stanno stabilendo con gli altri paesi del Sud globale.

PAROLE CHIAVE: Pensiero politico; Postcolonialismo; Femminismo; Meticcio; Sud Globale.

The introduction describes the monographic section of Scienza & Politica dedicated to the innovations which postcolonial and feminist studies in Latin America are introducing in the history of political thought as a whole. The fundamental concepts of the following essays are presented here to introduce their historic and critic analysis. It is also highlighted the specific character of continental laboratory which the historic and political reflection is assuming in South American continent and the connections which are occurring with other countries in the global South .

KEYWORDS: Political Thought; Postcolonialism; Feminism; Métissage; Global South.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXV, no. 49, 2013, pp. 3-7

DOI: 10.6092/issn.1825-9618/4241

ISSN: 1825-9618



Questa sezione monografica di «Scienza & Politica» trae parzialmente origine dal *I Congreso de Estudios Poscoloniales y II Jornadas de Feminismo Poscolonial* «Cruzando puentes: Legados, genealogías y memorias poscoloniales» (Buenos Aires, 5, 6, 7 dicembre 2012) organizzato dall'Instituto de Altos Estudios Sociales (IDAES) dell'Universidad Nacional de San Martín e coordinato da Karina Bidaseca, Alejandro De Oto, Juan Obarrio e Marta Sierra. Nell'acceso confronto che ha animato le tre giornate del Congresso è emersa innanzitutto la grande importanza di attraversare gli studi postcoloniali, le loro narrazioni e le loro categorie, per rendere la storia del pensiero politico all'altezza del suo compito globale e dunque non ristretto ai soli canoni europei.

Mentre alcuni dei contributi qui presentati sono rielaborazioni delle relazioni tenute al Congresso – quelli di Karina Bidaseca, María Pía López e di Juan Obarrio – negli altri casi si tratta di riflessioni che gli autori, che vi hanno comunque preso parte, hanno avuto modo di sviluppare nel corso dell'ultimo anno.

Come riporta il saggio introduttivo scritto dai quattro coordinatori uno degli intenti principali che ha animato il dibattito, spesso acceso e quasi mai formale, durante le tre giornate del Congresso, è stato quello di costruire un dialogo intergenerazionale, interdisciplinare e di frontiera, tra dentro e fuori l'accademia, tra studenti, ricercatori, movimenti sociali e gruppi femministi. Con questo spirito ha preso avvio un serrato confronto su alcune delle narrazioni e delle categorie degli studi postcoloniali, sulla loro ricezione in America latina e il loro fecondo intreccio con prospettive e nozioni elaborate, criticate e rielaborate all'interno della lunga storia coloniale e postcoloniale latinoamericana e che possiedono ancora oggi una grande produttività teorica sia per ripensare i processi storici sia per indagare il presente postcoloniale globale: da quella di *transculturazione*, su cui si sofferma il saggio di María Pía López, a quella, in disputa fin dalla sua origine, di *meticciato* (Maura Brighenti e Verónica Gago) o, ancora, a quella più recente di *colonialità del potere* elaborata da Aníbal Quijano sul finire degli anni novanta e oggi al centro della prospettiva decoloniale.

Sono davvero molti i nomi degli autori riferibili a vario titolo alla galassia postcoloniale che sono stati richiamati, con maggiore o minore insistenza, nel corso del Congresso: da Edward Said a Frantz Fanon e Aimé Césaire; da Partha Chatterjee a Achille Mbembe; da Dipesh Chakrabarty a Paul Gilroy; da Gayatri Chakravorty Spivak a Toni Morrison, ma la lista potrebbe continuare a lungo. Nel suo saggio Karina Bidaseca ne passa in rassegna alcuni per insistere sulla produttività, teorica e politica, di un dialogo Sud/Sud per analizzare tanto le genealogie e le eredità del colonialismo quanto le violente tensioni che attraversano le postcolonie contemporanee. È all'interno di questa prospettiva che l'autrice colloca un ampio percorso alla ricerca di un femminismo decoloniale,



un Terzo Femminismo situato nel Sud. Muove da Gayatri Chakravorty Spivak e dalla critica rivolte alle femministe occidentali che mostrano «un interesse solo occasionale di sfiorare l'altro dall'occidente» contenuta in *In Other Worlds. Essays in Cultural Politics* che, di recente tradotto in castigliano, sta contribuendo a innovare i quadri concettuali e le prospettive in America latina¹. Passa poi a Chandra Talpade Mohanty con la sua sfida di un femminismo del Terzo Mondo, alla chicana Gloria Anzaldúa e alla sua critica radicale del femminismo dell'uguaglianza, per arrivare alla poetessa mapuche Liliana Alcalao che riscrive, politicizzandolo, il silenzio cui sono state storicamente costrette le donne indigene dal colonialismo, dai discorsi nazional-statuali e dall'occidente.

Dell'importanza di un dialogo Sud/Sud e dell'intreccio tra gli studi postcoloniali e le teorie critiche latinoamericane ci parla anche il saggio di Juan Obarrio, ma per spostare lo sguardo sulla condizione postcoloniale contemporanea e cogliere la potenza, ancora una volta teorica e politica, delle categorie offerte dagli studi postcoloniali per leggere le dittature latinoamericane della seconda metà del Novecento e la successiva transizione alla democrazia. In un gioco di traduzione tipico degli studi postcoloniali, in Argentina, come in altri paesi latinoamericani, *postcolonia* può così significare *postdittatura*, indicando il peso di violenti processi di accumulazione capitalistica primitiva e di specifiche tecnologie di morte nella recente transizione democratica.

È intorno a due nozioni che hanno attraversato le intere giornate del Congresso, per ritornare in differenti maniere all'interno di ciascuno dei contributi qui raccolti, che si concentra la riflessione di Alejandro Grimson: *identità* e *cultura*. Come possiamo interpretare i processi politici e sociali evidenziando al contempo l'eterogeneità in cui sono immersi e la loro possibile costruzione di orizzonti comuni? Ovvero, come superare al contempo le teorie che guardano solo a una molteplicità non articolabile e quelle che al contrario essenzializzano la cultura? Per tentare di rispondere a questi interrogativi, Grimson guarda all'idea di *nazione* come a una *configurazione culturale*, una prospettiva con cui si vuole contribuire a pensare la produzione e riproduzione, conflittuale, dei processi politici e sociali.

La *questione nazionale* è al centro anche del saggio di María Pía López che intraprende un percorso tra alcuni dei saggi fondativi latinoamericani del XIX e XX secolo: dal *Contrapunteo* dell'antropologo cubano Fernando Ortiz dove appare per la prima volta la categoria di *transculturazione*, poi abbondantemente

¹ Segnaliamo, a questo riguardo, la grande partecipazione e il ricco dibattito che hanno accompagnato la visita di Gayatri Chakravorty Spivak a Buenos Aires, organizzata dal Programma Lectura Mundi dell'Universidad Nacional de San Martín (25, 26, 27 novembre 2013). Si veda la lunga intervista di Verónica Gago e Juan Obarrio a Spivak: http://www.revistaenie.clarin.com/ideas/Gayatri-Spivak-entrevista_o_1024097850.html.

ripresa dalla letteratura latinoamericana e dagli studi antropologici dentro e fuori il continente, a *Casa Grande* di Gilberto Freyre che darà impulso al modernismo brasiliano e all'idea di una nazione armoniosamente meticcia; dal *Facundo* di Domingo Faustino Sarmiento e alla sua influente lettura dicotomica della realtà latinoamericana, alla nazione incompiuta dei *Siete Ensayos* di José Carlos Mariátegui; dal progetto oligarchico di Leopoldo Lugones a José María Arguedas che, come prima di lui Mariátegui, coglie nella lingua una dimensione costitutiva della fondazione politica.

Il meticciato, che permea l'intero contributo di María Pía López è riletto da Maura Brighenti e Verónica Gago attraverso gli scritti di due autrici contemporanee, la boliviana Silvia Rivera Cusicanqui e l'argentina Rita Segato: dalla sua origine coloniale – lo stupro dei corpi delle donne indigene – alla sua funzione ideologica nei progetti di costruzione nazionale e di modernizzazione, e, ancora, alla sua più recente inserzione nel lessico del multiculturalismo, come ornamento delle politiche neoliberali. Ma come mostrano tanto Silvia Rivera Cusicanqui quanto Rita Segato la disputa intorno al meticciato ha costituito, fin dalla sua origine violenta, anche una posta in gioco che può rivelarsi decisamente produttiva per pensare le differenze che abitano i complessi territori contemporanei latinoamericani e globali.

Nel loro insieme, i saggi mostrano la grande produttività, teorica e politica, delle categorie e delle prospettive degli studi postcoloniali nel loro intreccio con le teorie critiche latinoamericane non solo per rileggere la storia coloniale e analizzare il presente del Sud globale, ma anche per reinterpretare le nozioni del pensiero politico nel loro complesso. E per riflettere, infine, sul destino della stessa Europa che, se ha dato al mondo le categorie della modernità politica, attraversa, oggi, un'inedita crisi, forse la più grande della sua storia, tanto nelle sue forme statuali quanto nelle sue culture politiche.



Nota ai testi

Una versione castigliana dei saggi K. BIDASECA, A. DE OTO, J. OBARRIO, M. SIERRA, *Eredità, genealogie e memorie postcoloniali in America latina. Scritture di frontiera dal Sud* e J. OBARRIO, *Postcolonia/Postdittatura* sarà pubblicata nel volume che raccoglie gli atti del Congresso: K. BIDASECA - A. DE OTO - J. OBARRIO - M. SIERRA (eds), *Legados, generalogías y memorias postcoloniales en América Latina. Escrituras fronterizas desde el Sur*, Buenos Aires, Editorial Godot, 2014 (in corso di pubblicazione).

Una versione castigliana preliminare del saggio K. BIDASECA, *Mondi (post)coloniali. Considerazioni su razza, genero e sesso, soggettività e temporalità* è stata presentata nel I Congreso de Estudios Poscoloniales, Buenos Aires, 5-7 dicembre 2012, con il titolo *Edward W. Said. Entre dos mundos*. È stata inoltre recentemente discussa nel seminario *Pensar al Sur*, nell'ambito del Programa Sur Global, Universidad Nacional de San Martín, il 31 ottobre 2013.